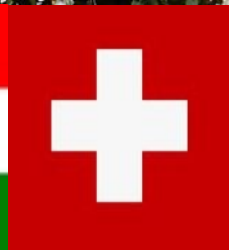


# Apicoltura Alpina

Mese di Giugno  
n. 2/2012



## Vita della nostra Associazione



Le mortalità invernali sono state notevolmente alte. Nell'indagine condotta dalla dott.ssa Silva De Palo del Servizio di Assistenza Tecnica dell'APAS, risulta che la contrazione del patrimonio apistico a inizio primavera 2012 si attestava, nel nostro territorio, nel 36,62 % degli alveari. I motivi di tali perdite sono da attribuirsi alla Varroa ma hanno contribuito anche un certo ritardo nell'effettuare i trattamenti contro questo parassita e l'andamento delle fioriture nel periodo estivo ed autunnale che hanno creato un quadro fortemente negativo per le famiglie. L'acquisto massiccio di nuclei di questa primavera dimostra però che il nostro settore è ancora vitale.

Poco esaltante invece l'andamento produttivo: purtroppo la primavera non ha regalato buoni raccolti ed in particolare quello sulla Robinia pseudo acacia è stato fonte di delusione.

Non abbiamo dati certi, ma l'impressione è di una presenza importante di **patologie della covata**; ed in particolare di "*covata calcificata*" (favorita dall'andamento stagionale), di "*covata a sacco*" (di origine virale si diffonde essenzialmente per le punture della Varroa) e soprattutto di "*Peste Americana*" (una patologia che si è diffusa per i saccheggi che si sono verificati in autunno 2011). Chiediamo a tutti gli apicoltori di segnalare gli apiari abbandonati poiché costituiscono focolai di infezione che minacciano gli allevamenti vicini.

Gli aspetti positivi però non sono mancati: i seminari di aggiornamento professionale sono stati molto seguiti ed apprezzati dagli apicoltori e costituiscono un'occasione per conoscere direttamente i migliori esperti nazionali del settore. Il corso di base ha registrato 42 iscritti che hanno frequentato le lezioni. Piena soddisfazione anche per la nostra sede, oggetto di continui interventi per migliorarne la funzio-

nalità. Infine un ringraziamento ad Ernesto Agnelli per la passione con cui segue la Cooperativa e alla dott.ssa Silvia De Palo per la preziosa collaborazione.

## Speciale Varroa

### Le condizioni di partenza

Il 2011 si è caratterizzato per una presenza massiccia di Varroa. Questa carica di parassiti è stata una delle cause, se non quella principale, delle ingenti perdite lamentate. Le forti mortalità di alveari portano, in genere, anche ad una notevole riduzione della presenza del parassita nel territorio e quindi quest'anno dovremmo essere partiti, globalmente, con un grado di infestazione di Varroa abbastanza basso.

La primavera poi ha avuto una serie di "*stop and go*" che ha un po' sacrificato le famiglie e di conseguenza anche lo sviluppo dei parassiti.

### **Possiamo stare quindi tranquilli ?**

Direi proprio di no !! Questo parassita è oltremodo subdolo e pericoloso. Ormai è dimostrato che la sua presenza costituisce anche un fattore di indebolimento delle difese immunitarie delle famiglie e che le virosi ed altre patologie si diffondono utilizzando la Varroa come vettore. Inoltre più sono diffusi virus ed altri patogeni e più è probabile che un individuo di Varroa ne risulti contaminato e quindi sia anche un pericoloso vettore di malattie. Una spirale estremamente perversa che contribuisce, inevitabilmente, a portare a periodiche decimazioni degli alveari.

L'estate 2011 si è conclusa con una notevole scarsità di fioriture, specie nel fondovalle. Questa scarsità di fonti alimentari è stata causa di notevoli saccheggi fra alveari, sia in forma conclamata che in forma "strisciante" ed ha favorito le re-infestazioni di Varroa e la trasmissione di patologie della covata.

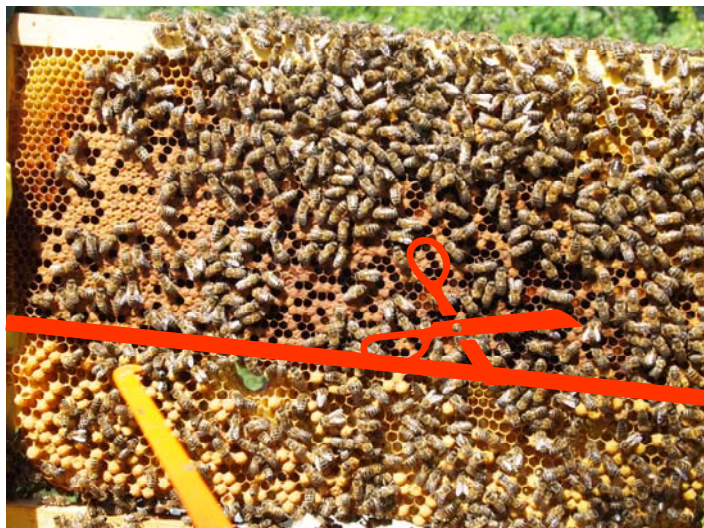
### Indicazioni per la lotta alla Varroa 2012

#### **Il controllo**

E' estremamente importante effettuare un monitoraggio accurato e costante del grado di infestazione degli alveari anche nel periodo primaverile. Il "cassettino" deve essere controllato e pulito periodicamente: la caduta naturale degli acari è sicuramente un dato importante da rilevare e tener presente.

Alcuni interventi di monitoraggio hanno anche un





ruolo interessante di "alleggerimento" della popolazione di acari. Come recentemente proposto in un seminario tenutosi a Sondrio da Paolo Franchin, è interessante inserire all'interno del nido un favo da melario. Un'operazione consigliata in modo particolare all'inizio della raccolta di nettare della Robinia pseudo acacia. Sotto di esso, per la fretta, le api costruiranno quasi sicuramente un favo a celle grandi, da covata maschile al cui interno, inizialmente, viene deposto nettare di robinia, ma che alla fine di questa fioritura sarà traslocato al melario. In questa porzione di favo che si è reso disponibile la regina depositerà covata maschile (che, come è noto, è preferita dalla Varroa). Il favo a covata maschile diviene quindi un favo - trappola che potrà essere rimosso in seguito per essere analizzato e verificare della presenza percentuale di Varroe e successivamente dovrà essere distrutto. Marco Moretti ed altri apicoltori di riferimento locale usano questo metodo da tempo: riuscire ad eliminare qualche individuo in primavera vuol dire trovare qualche centinaio di acari in meno a fine estate. Un altro metodo biomeccanico che serve per conoscere il grado di infestazione, e nel contempo ad alleggerire la carica di Varroa, è quello dello zucchero a velo. Questo può essere acquistato o preparato in casa "frullando" dello zucchero normale. Si pulisce preventivamente il "cassetto" poi si spolvera sopra l'alveare 100 g di zucchero a velo. Quanto si accumula sopra i favi viene accompagnato con una spazzola (o una spatola) negli spazi di interfavo per far sì che le api risulti-



Dal filmato su youtube al link

[http://youtu.be/Lk2Zudl2f\\_Y](http://youtu.be/Lk2Zudl2f_Y)

no tutte perfettamente infarinate. Lo zucchero in polvere interagisce con gli organi di presa della Varroa che ha, in questo modo, una certa difficoltà a mantenersi ancorata alle api adulte. Queste poi, per pulirsi, sono obbligate a molti movimenti di toeletta e di spazzolatura (ma anche di spulciatura) che favoriscono la caduta del parassita. In alternativa si può utilizzare la farina.

L'efficacia di questo intervento è ovviamente limitata alle Varroe che sono in fase foretica ovvero agli individui che si trovano all'esterno della covata.

Periodicamente vengono proposti anche altri metodi (a base di succo di limone, fumo di foglie di pompelmo, acido lattico, felce maschio ecc.); non tutti però hanno la sufficiente sperimentazione sull'efficacia e sugli effetti collaterali.

### Blocco di covata



Visto inizialmente con una certa difficoltà per la complessità delle operazioni ha poi conquistato sempre più consensi, tanto da essere considerato, lo scorso anno e dai

più, una autentica panacea. Successivamente però la responsabilità della perdita del patrimonio apistico è stata addossata a questa tecnica apistica e a chi l'ha propagandata. In realtà questa rimane, a nostro avviso, estremamente interessante ma richiede il rispetto di alcuni parametri ed in particolare del tempo di attuazione. Il principio del blocco di covata è semplice: impedire alla regina di deporre per far nascere tutta la covata. Si obbliga così la varroa ed essere tutta in fase foretica e quindi sensibile ad un trattamento con Apibioxal (p.a. acido ossalico). I modi per effettuare blocchi di covata sono molteplici ed oggetto di un DVD didattico che abbiamo realizzato nel 2007 ma che è ancora attuale ed a disposizione dei soci e degli apicoltori interessati. Limitiamoci alle modalità più usate nel periodo estivo:

**le gabbiette** (la "Mozzato", quella "cinese", la "Scalvini" ecc) sono efficaci, ma bisogna catturare la regina e rinchiuderla in uno spazio angusto, manipolandola direttamente, cosa non sempre agevole e alla portata di tutti. Le regine poi risentono abbastanza di questo tipo di clausura. Attualmente per dare maggior agibilità alla regina si modifica un favo ricavandone una gabbia di ampie proporzioni che impedisce la deposizione di covata ma assicura ampio movimento anche alle api che provvedono alle sue esigenze. Questa gabbia è di semplice costruzione e permette un risparmio nei costi e nei tempi delle diverse operazioni. Quanto descritto presenta però alcuni aspetti negativi. La Varroa che a mano a mano si trova costretta alla fase foretica non sta solo sulle api "di casa" (e quindi nell'alveare) ma si porta anche sulle bottinatrici e si diffonde nell'ambiente circostante favorendo le re-infestazioni. Con-

siderando poi che c'è un certo sfasamento temporale con chi fa una lotta al parassita con tecniche chimiche tradizionali .... si corre il rischio che entri dalla porta ciò che si è buttato dalla finestra.

**A nostro avviso quindi il blocco di covata migliore è**



**quello del favo trappola.** La regina viene confinata su un favo e questo posto all'interno di una gabbia apposita che le impedisce di allontanarsi da esso, ma non limita il movimento delle api che l'accudiscono. Questo è l'unico favo dove la regina continuerà a deporre senza quindi sospendere la sua attività. Nel contempo la covata eserciterà una forte attrazione della varroa che andrà a concentrarsi in questo favo. Dal 21° al 23° giorno (in funzione dell'andamento climatico) la regina potrà essere liberata, **il favo distrutto** ed effettuato un trattamento con il Apibioxal® (p.a. acido ossalico). Affinché la tecnica del "blocco di covata" sia efficace è essenziale che l'ingabbiamento venga effettuato alla fine della prima settimana di luglio. In questo modo il trattamento con Apibioxal può essere effettuato prima della fine del mese. **Ritardare, soprattutto se è un anno con forte carica, vuol dire perdere gli alveari.**

Questo metodo ha lo svantaggio di un costo abbastanza sensibile per le gabbie in acciaio per il favo trappola (però durano e possono essere ben ammortizzati). I più ingegnosi possono costruirsi da sé i telai proposti dall'apicoltore Adolfo Percelsi e ben spiegati in un video che potete trovare in youtube al seguente indirizzo <http://youtu.be/ToXxZcQT6fs> con interventi di Giuseppe Bascialla, di Marco Moretti e di Giordano Biscotti. In questo caso i costi sono molto contenuti.

## Trattamenti chimici - lotta tradizionale

La lotta estiva alla Varroa può, in alternativa, essere condotta con i tradizionali trattamenti chimici. Dal 2007 proponiamo con successo l'abbinamento di timoli con strisce plastiche contenenti prodotti sintetici. Ma vediamo in dettaglio: consigliamo di iniziare a fine luglio, dopo aver rimosso i melari. Se è molto caldo qualche giorno prima del trattamento si può inserire un piccolo pezzettino di tavoletta di Apilife var per preparare la famiglia all'odore di timolo oppure effettuare il primo trattamento con una vasetta di Apiguard, che è un prodotto più stabile alle alte temperature. Il trattamento con Apilife var viene effettuato con mezza confezione ad alveare (una tavoletta) e somministrata in modo noto. Il trattamento viene ripetuto quattro volte alla distanza di sei giorni (consigliamo di utilizzare anche l'involucro della busta del prodotto nei trattamenti). L'azione dei timoli non è di per sé sufficiente a combattere la Varroa ma in abbinamento con le "strisce" a lento rilascio sviluppa una azione sinergica il cui meccanismo non è stato ancora del tutto chiarito.



I timoli comunque deprimono la deposizione della covata e inducono quasi ad un blocco di covata "chimica". La Varroa è quindi costretta ad una fase foretica ed in tale modo oltre ad essere stordite dagli odori degli oli essenziali vengono a contatto con le molecole dei principi attivi contenute nelle strisce plastiche a lento rilascio dell'Apistan® o dell'Apivar®. Non ci soffermiamo sulle modalità di utilizzo e posizionamento delle strisce poiché è materia più che nota ma si ricorda che si devono utilizzare due strisce per alveare e introdotte contestualmente al trattamento con una tavoletta di Apilife Var®. Si sottolinea inoltre che tali strisce vengono propolizzate dalle api più o meno velocemente e quindi necessitano dopo la seconda o la terza settimana dall'introduzione, un intervento per rimuovere tale patina o le incrostazioni di cera e propoli. Consigliamo per il 2012 di utilizzare le strisce di APIASTAN®. Ogni apicoltore nella scelta delle strisce deve comunque variare ogni due anni il prodotto per cui se nelle due annate precedenti ha usato Apistan è meglio si orienti sull'Apivar. Giorgio Della Vedova e Pierantonio Belletti hanno messo in rilievo che le nutrizioni effettuate in concomitanza di questi trattamenti aumentano la

Telefono e FAX dell' Associazione: 0342 213351  
**Cell Cooperativa 328 79 17 725**  
**info@apicoltori.so.it - www.apicoltori.so.it**  
 Per comunicare con il Presidente Palmieri: 347 07 02 704

N. 2 - Giugno 2012 - quadrimestrale dell' APAS - Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - rivista fondata da Ottorino Pandiani - Direttore Responsabile dr. Alberto Frizziero  
 Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 180 del 11/02/87  
 Redattori Silvia De Palo e Giampaolo Palmieri  
 (testi e foto se non altrimenti specificato)  
 Via Carlo Besta, 1 - 23100 Sondrio - tel e fax 0342213351  
 Stampa Tipografia Bettini - Sondrio



loro efficacia in modo molto sensibile. Anche in questo caso il meccanismo non è del tutto chiarito ma si può supporre che la nutrizione, stimola a rompere le "barbe" ed obbliga ad una maggiore attività delle api all'interno del nido e quindi fornisca più occasione alle varroe in fase foretica di giungere a contatto con le molecole introdotte per il loro abbattimento. A fine agosto devono essere terminati i trattamenti con i timoli per permettere alle regine di tornare alla piena deposizione necessaria a preparare la popolazione invernale. Tale deposizione anzi deve essere sostenuta da nutrizioni stimolanti con sciroppo e, all'occorrenza, da integratori proteici. Questa è una fase molto delicata, la popolazione estiva di api giunge all'autunno numerosa ma invecchiata e fiaccata dai trattamenti chimici anti Varroa e dalla Varroa stessa. Nel 2011 il ricambio generazionale con le api autunnali è stato problematico e ad una mancanza di fioriture ad agosto e settembre sono anche mancate efficienti bottinatrici fra settembre e ottobre. A queste nutrizioni per sostenere le covate autunnali e l'integrazione di scorte potrebbe utilmente essere abbinata la somministrazione di Apitherb®, o di analoghi prodotti a base di erbe, ottimi per un riequilibrio immunitario delle famiglie.



**Orari di apertura: dell'APAS e della Cooperativa da Martedì a Venerdì : 15.00 - 18.00  
Sabato : 9.00 - 12:00  
punto vendita della Cooperativa a Prata C. il Martedì e il Venerdì dalla 17 alla 19,30**

## Trattamento invernale

Nessuna novità sui trattamenti invernali che quindi vengono effettuati come nelle passate stagioni. L'intervento viene effettuato intorno alla metà di novembre dopo aver verificato che sia terminata la covata. Se è ancora presente qualche rosellina di covata è opportuno rimuoverla; quasi sicuramente le pupe presenti sono parassitate e si svilupperanno, nel migliore dei casi, come api deformi ed inabili. Il trattamento con Apibioxal® (acido ossalico) dovrebbe assicurare una sufficiente "pulizia" dai parassiti presenti. E' opportuno annotare le cadute riscontrate alveare per alveare. Si diffonde sempre più la pratica di effettuare poi a fine inverno un trattamento di controllo (in genere con l'acido ossalico sublimato - nell'uso seguire le indicazioni della Casa Farmaceutica). Per non esagerare con i trattamenti e non usare in modo indiscriminato quelle poche sostanze attive nella lotta contro il parassita si può limitare questo controllo solo a un campione di alveari.



## Informazione

Nella lotta alla Varroa la collaborazione fra le aziende e l'informazione è essenziale. Invitiamo tutti gli amici apicoltori a concordare con i propri vicini le date dei trattamenti per limitare le re-infestazioni. Mediante il nostro sito [www.apicoltori.so.it](http://www.apicoltori.so.it) e con gli sms ai soci cerchiamo di essere sempre molto tempestivi nelle informazioni e nelle comunicazioni tecniche ed in particolare nella lotta alla Varroa. Vi chiediamo di segnalare ogni anomalia o particolarità che riscontrate nei vostri alveari che vi desta perplessità. Gli interventi dei tecnici sono gratuiti per gli associati.

## Farmaci e presidi sanitari

**Gli apicoltori che intendono avvalersi della Cooperativa API - SONDRIO per acquisire i prodotti necessari per la lotta alla Varroa sono invitati a prenotare per tempo dando comunicazione ad Ernesto o telefonando in sede.** Nel periodo estivo infatti molte case produttrici hanno chiusure estive e anche i trasporti delle merci subiscono rallentamenti. Per non avere farmaci vicini a scadenza si evita di fare scorte a magazzino ma è essenziale la Vostra collaborazione. L'Apistan® e i prodotti a base di timolo (Apiguard® e l'Apilife var®) non necessitano di ricetta veterinaria; recentemente anche l'Apibioxal ne è esentato.

## Quote associative 2012

La quota associativa all'APAS è rimasta invariata da quanto deciso nel corso dell'Assemblea Straordinaria del 12 giugno 1999 !!! La quota annua è di € 26,00 +€ 0,80 per ogni arnia posseduta.

Il pagamento può essere effettuata direttamente presso la nostra sede, oppure per bonifico a:

**Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio – via Carlo Besta 1 - 23100 Sondrio :**

**Banca Popolare di Sondrio**

IBAN : IT92 N 05696 11000 000 003 185X81

**Credito Valtellinese**

IBAN : IT 29 A 05216 11010 000 000 003044

Riportare nella causale del versamento la dicitura: "Quota 2012 - nome del versante ed il numero degli alveari". La quota, comprende l'invio di "Apicoltura Alpina", l'assicurazione per la responsabilità civile per danni a persone e cose, le comunicazioni per l'accesso a finanziamenti o ad adempimenti normativi, il servizio sms, l'assistenza tecnica ecc. Le problematiche del nostro settore sono così ampie e complesse (da quelle sanitarie a quelle promozionali) che non può esserci un futuro se non si dispone di un organismo associativo che vi provvede. Ma una associazione per avere incisività deve essere fortemente rappresentativa; è quindi necessaria la tua adesione, il tuo contributo economico e di idee. Le aziende che hanno attivato l'Assistenza Tecnica dell'APAS ai sensi del Reg. CE n. 1234/2007 non sono tenuti al versamento della quota per gli alveari posseduti. E' attiva una convenzione assicurativa con la quale i nostri soci possono accedere ad alcuni servizi assicurativi aggiuntivi a costi molto contenuti. In particolare si può provvedere ad assicurare gli alveari da furti, incendi, atti vandalici e calamità naturali.

## Mortalità delle api di aprile

Il 17 aprile è stato effettuato il trattamento post fioritura sulle piante di melo per controllare le popolazioni di afidi. Il servizio Tecnico di MelaVi ha consigliato l'utilizzo di Kohinor 200 sl (insetticida neonicotinide a base del p. a. Imidacloprid).

### cosa non ha funzionato?

Il trattamento è stato effettuato correttamente quando cioè gli apicoltori del Servizio di impollinazione frutteti hanno abbandonato le postazione frutticole. A causa delle basse temperature nei frutteti posti più in alto la fioritura probabilmente non si era esaurita ed era ancora cospicua quella sottostante del tarassaco. Non risultano siano stati effettuati sfalci prima del trattamento insetticida. Date le temperature del periodo, l'uso di questo prodotto è stato forse anche inutile poiché troppo anticipato.

### I danni

Sono stati riscontrati negli apiari posti nelle zone al margine delle aree frutticole. La mortalità delle api è stata più o meno intensa da apiario ad apiario in funzione delle specificità delle zone (ritardi della sfioritura del melo, presenza di tarassaco in fiore, orario del trattamento, fioriture attrattive esterne alle zone



soggette al trattamento ecc). E' stato stimato che le famiglie hanno perso fino ad un favo e mezzo di api rendendole quindi poco preparate alla raccolta che si approssimava del nettare di robinia. I neonicotinoidi sembra inoltre indeboliscano il sistema immunitario delle famiglie.

### Come siamo intervenuti

Abbiamo immediatamente inviato a tutti i nostri soci un sms per avere una dimensione circa l'entità e l'estensione del fenomeno. Abbiamo così rilevato che la zona interessata andava da Postalesio a Bianzone (i danni maggiori a Postalesio, Castione, Teglio). Abbiamo potuto così ipotizzare che tali trattamenti non sono stati compiuti solo da aziende delle Cooperative ortofrutticole ma da un ambito ben più vasto di frutticoltori. Abbiamo contestualmente allertato il Servizio Veterinario dell'ASL che è immediatamente intervenuto negli apiari coinvolti (sette aziende ns. associate). L'accuratezza dei rilievi (la catena del freddo per i campioni, ad esempio) ci fa supporre che l'indagine sarà approfondita e darà effettivi risultati. Abbiamo sollecitato le Guardie della Provincia e il Corpo Forestale ad intensificare l'attenzione a questa problematica ed abbiamo effettuato incontri con i Responsabili e con i Tecnici delle Cooperative per evitare il ripetersi di questi fatti che minano i buoni rapporti e l'immagine di entrambi i settori. Abbiamo chiesto di essere informati dei trattamenti insetticidi per poter dare avvisi tempestivi agli apicoltori e abbiamo chiesto di orientarsi verso prodotti più rispettosi delle api e dell'ambiente, nonché l'osservanza delle norme al riguardo. E' stata dimostrata buona volontà e disponibilità collaborativa da parte dei responsabili delle cooperative. Ci rendiamo conto però che finché non verranno modificate le norme attualmente in vigore, obsolete, pasticciate e ormai ridotte a grida manzoniane, non potremo fare grandi passi avanti in proposito. Purtroppo c'è stata una esposizione mediatica molto forte della vicenda. Non vorremmo pensare, come sostenuto da qualcuno, che logiche completamente estranee al nostro settore siano intervenute per altre ragioni rendendo quindi ancora più difficoltoso il quadro nel quale si è dovuto operare.